

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

Presidenza del Presidente BALDI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche» (502), d'iniziativa del senatore Diana e di altri senatori

«Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura» (1116), d'iniziativa del senatore Baldi e di altri senatori

«Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle calamità atmosferiche dicembre 1984-gennaio 1985 in agricoltura» (1149), d'iniziativa del senatore De Toffol e di altri senatori

«Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984-gennaio 1985» (1155)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 8 e <i>passim</i>
CARMENO (PCI)	2, 12
DE TOFFOL (PCI)	9, 10, 18
DIANA (DC), relatore alla Commissione	2, 5
FIOCCHI (PLI)	11
MARGHERITI (PCI)	14
MELANDRI (DC)	11
SANTARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	10, 15
SCLAVI (PSDI)	8

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

- «Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche» (502), d'iniziativa del senatore Diana e di altri senatori;
- «Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura» (1116), d'iniziativa del senatore Baldi e di altri senatori;
- «Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle calamità atmosferiche dicembre 1984 - gennaio 1985 in agricoltura» (1149), d'iniziativa del senatore De Toffol e di altri senatori;
- «Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 - gennaio 1985» (1155)
(Seguito e rinvio della discussione congiunta)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione rinviata il 20 febbraio dei disegni di legge: «Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche», d'iniziativa dei senatori Diana ed altri; «Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura», d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri; «Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle calamità di dicembre 1984-gennaio 1985 in agricoltura», d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri; «Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984-gennaio 1985».

Desidero avvertire preliminarmente che, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, la seduta potrà essere sospesa.

CARMENO. Desidero preannunciare che, poichè il testo modificato dei vari disegni di legge approntato in sede di sottocommissione, è stato portato alla nostra conoscenza solo in questo momento, e di conseguenza non ci è stato possibile esaminarlo, il mio Gruppo si riserva l'eventuale presentazione degli emendamenti che riterrà necessari. Pertanto, a nome del mio Gruppo, propongo che nella seduta odierna si proceda ad ascoltare la relazione del senatore Diana e allo svolgimento della discussione generale, senza passare poi all'esame dell'articolato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta si intende accolta.

Invito il relatore ad illustrare il testo unificato dei disegni di legge.

DIANA, *relatore alla Commissione*. Desidero scusarmi con i colleghi per il ritardo nella presentazione del nuovo testo unificato dei

provvedimenti in esame, dovuto al fatto che la sottocommissione incaricata di redigerlo ha terminato ieri i suoi lavori in tarda serata, essendo stato necessario molto tempo per riscrivere materialmente il testo. Il testo che mi accingo ad illustrare deriva dalla unificazione dei disegni di legge nn. 502, 1116, 1149 e 1115, con l'aggiunta di due emendamenti suggeriti dal Governo, di cui parlerò in sede di esame degli articoli.

Il problema al nostro esame è stato considerato dalla sottocommissione sotto diversi punti di vista. Evidentemente il primo è quello di far fronte al problema occupazionale, cioè di fare in modo che non vengano diminuite le risorse occupazionali nelle zone più gravemente danneggiate dal maltempo. Vi è quindi una serie di emendamenti che vanno visti in questa ottica. In particolare si chiede per la cassa integrazione salari un raddoppio della sua durata, che dovrebbe passare da 90 a 180 giorni, e a un anno per quanto riguarda gli impianti di lavorazione. Nella stessa ottica è visto il blocco degli elenchi anagrafici, che veniva proposto in uno dei disegni di legge in esame.

Un'altra serie di misure è vista invece in funzione dell'obiettivo di ridare vigore all'economia, di ricostruire gli impianti, di ripristinarli e in qualche caso, ove necessario, di riconvertire le attività agricole nelle zone danneggiate. Ci si prefigge tale obiettivo mediante l'utilizzo non tanto di contributi a fondo perduto quanto di contributi per la ricostituzione del capitale di esercizio e di mutui o prestiti di esercizio di una certa durata, al fine di poter riattivare le strutture danneggiate, intendendo per strutture anche gli impianti arborei - e quindi anche i vivai e gli oliveti - e non soltanto i fabbricati e le serre.

Vi è poi una terza serie di articoli riguardanti gli aiuti da destinare alle aziende colpite, che dovrebbero avere la forma di rateizzo dei contributi agricoli unificati o meglio di sospensione, in una prima fase, e poi di rateizzo quinquennale di tali contributi. La rateizzazione vale anche per gli altri oneri aziendali ed in particolare per i crediti agrari in essere. Questo è, in sostanza, il taglio che dal punto di vista agricolo è stato dato al provvedimento.

Vi è poi un articolo che riguarda in particolare le attività extra-agricole, cioè l'artigianato, il commercio e l'industria, che hanno evidentemente sofferto anch'esse dei danni che, anche se di minore entità rispetto a quelli sopportati dalla agricoltura, non sono certo irrilevanti. Le spese per il risarcimento di tali danni sono coperte con uno stanziamento *ad hoc* per cui non vi è nessuna decurtazione delle somme destinate all'agricoltura.

Infine - e su questo punto desidero attirare la vostra attenzione - vi è un articolo, inserito su richiesta del Governo, che nulla ha a che vedere con i danni provocati dal gelo e che riguarda invece l'agenzia di cui al Regolamento CEE n. 2262 del 1984, recante misure speciali nel settore dell'olio d'oliva. Il Governo ha chiesto di inserire detta norma nel provvedimento in esame per poter usufruire di una procedura accelerata per l'adozione di tali misure, la cui applicazione è stata già sollecitata dal Consiglio delle Comunità europee. Se approvare tale norma nel contesto del provvedimento in discussione, o se farne oggetto di un disegno di legge a parte dovrà ovviamente essere deciso dalla Commissione e dal Governo.

Prima di passare ad una breve illustrazione degli articoli, desidero far notare che per quanto riguarda il titolo del nuovo testo unificato, che recita: «Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Istituzione del Fondo per il funzionamento dell'Agenzia di cui al Regolamento n. 2262/84 della CEE. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590», l'ultimo periodo è stato inserito per fare in modo che quanto si stabilisce in materia di contributi unificati abbia effetto non solo per l'anno in corso, per sanare i danni causati dalla recente gelata, ma anche per quanto riguarda la legge n. 590 che, come si può constatare dai primi due anni della sua applicazione, presenta molti aspetti carenti, che andrebbero modificati. Sempre nel titolo è poi citata - come si può vedere - l'Agenzia di cui al Regolamento CEE n. 2262.

All'articolo 1 si prevede un incremento di 300 miliardi di lire del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 15 ottobre 1981. Tale Fondo - come tutti sanno - ammonta a 400 miliardi, di cui 100 destinati al finanziamento dei consorzi antigrandine, mentre 110 miliardi, per quanto riguarda le dotazioni per il 1985, sono stati già assorbiti per far fronte ai danni verificatisi nel secondo semestre del 1984. Pertanto l'incremento proposto servirebbe a riportare il Fondo di cui trattasi al livello di 490 miliardi. In sede di Sottocommissione è stato ieri osservato che probabilmente, pur aumentando la dotazione del Fondo di 100 miliardi, rispetto alla proposta contenuta nel disegno di legge governativo, non saremo tuttavia in condizione di coprire le spese necessarie a sanare i danni causati dal maltempo, che sono molto più gravi di quanto non pensassimo noi stessi in un primo momento. La proposta di incrementare il Fondo di 300 miliardi tiene conto delle difficoltà attuali a reperire finanziamenti. Ho cercato personalmente di studiare altri possibili modi per reperire ulteriori fondi, ma devo dire di aver incontrato serie difficoltà. Non è escluso, tuttavia - e su ciò si è dichiarato concorde anche il Ministro del tesoro - che in sede di assestamento di bilancio possano esser apportati ulteriori incrementi. E poichè in quell'occasione avremo certamente più chiara la situazione dei danni, specie alle colture arboree, che sono oggi difficilmente valutabili, si prevede sempre all'articolo 1 una riserva di ulteriori incrementi del Fondo in occasione dell'assestamento di bilancio. La presente formulazione non è forse sufficientemente chiara, ma potremo precisarla meglio. E questa è una riserva doverosa perchè credo che oggi nessuno, ripeto, sia in condizioni di stimare il danno che abbiamo di fronte e non credo che possiamo dare i numeri al lotto bensì ragionevolmente cifre credibili, pur sapendo che i miliardi sono pochi. Se sono occorsi per far fronte ai danni del secondo semestre del 1984 di ben limitata estensione 110 miliardi, è probabile che 490 miliardi non saranno sufficienti per coprire danni così estesi.

L'articolo 2 riguarda il recepimento del Regolamento CEE n. 2262 del Consiglio in data 17 luglio 1984 recante misure speciali nel settore dell'olio di oliva. Si tratta dell'Agenzia prevista all'articolo 1 del Regolamento, non c'è bisogno di copertura, è il recepimento di un Regolamento che dovrebbe già essere operante nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che, vertendo l'articolo 2 su materia estranea, dovrò consultarmi con il Presidente del Senato in ordine alla sua proponibilità ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento del Senato.

DIANA, *relatore alla Commissione*. Il fondo per il funzionamento dell'Agenzia avrebbe amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041. In pratica, è già coperto da stanziamenti comunitari. Credo comunque che ci stia a cuore il recepimento del Regolamento comunitario per non essere carenti nel momento in cui l'Italia ha la presidenza di turno nella CEE.

L'articolo 3 è tratto dal disegno di legge dei colleghi comunisti. Nella legge 15 ottobre 1981, n. 590, era previsto un massimale di un milione e mezzo elevabile a cinque milioni a favore dell'azienda a coltura specializzata. Tenendo conto del tasso di inflazione, la Sottocommissione suggerisce di aumentare i massimali a 2,5 milioni per tutte le aziende e a 8 milioni per le aziende con colture specializzate.

L'articolo 4 è tratto invece dal testo governativo ed estende i benefici previsti dall'articolo 1, lettera a), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, così come era stato richiesto anche dalla nostra Commissione in un primo incontro con il ministro Pandolfi, alla raccolta, al ricovero, alla cura ed alimentazione del bestiame, nonché degli allevamenti avicoli, cunicoli ed ittici, ed all'acquisto di mangimi e lettimi, al ripristino delle strutture ed infrastrutture, con particolare riguardo alle opere di approvvigionamento idrico ed elettrico ed alle strade interpoderali. Sembra giusto estendere i benefici di questa legge ad un settore che ha subito gravi danni.

L'articolo 5 prevede non contributi a fondo perduto ma mutui di durata decennale, con preammortamento triennale al tasso di interesse del 6,75 per cento. Per le sollecitazioni dei colleghi comunisti relative ai danni verificatisi nell'Italia centrale, si è pensato opportunamente di allungare a quindici anni la durata del prestito per gli oliveti, in quanto occorre un periodo più lungo perchè possano entrare in produzione, con un preammortamento di cinque anni. È precisato anche che a tali operazioni creditizie si applicano le disposizioni previste per la concessione dei mutui per miglioramenti fondiari dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e che sono assistite dal Fondo interbancario di garanzia. È precisato inoltre, su opportuna sollecitazione del presidente Fabbri, che tali provvidenze non sono cumulabili con i contributi della Comunità europea per la riconversione colturale, perchè altrimenti si darebbe un doppio sostegno.

Gli articoli 6, 7, 8, sono tratti dal disegno di legge n. 502 di cui sono primo firmatario. Si prevede la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali con una semplice dichiarazione da parte delle aziende, perchè nella mora dell'accertamento le aziende sono chiamate a pagare i contributi; la prima rata l'abbiamo già pagata, la seconda rata scadrà presto. È prevista, naturalmente, la successiva rateizzazione nell'arco di un quinquennio, elevabile a dieci anni nel caso che si tratti di aziende colpite da calamità ripetute. Per la regolarizzazione rateale si applicherebbe il tasso di interesse legale

aumentato di tre punti, contro l'attuale tasso del 22/23 per cento, talmente elevato da scoraggiare il ricorso a questa rateizzazione.

Le aziende, nei dodici mesi successivi alla presentazione della domanda, debbono far pervenire all'ente impositore la documentazione relativa al danno subito. In difetto, l'azienda verrà dichiarata decaduta dai benefici. Naturalmente vi è la possibilità di riscontrare se il danno denunciato è stato realmente subito dall'azienda; se non fosse così, il debito contributivo verrebbe riscosso con le procedure normali.

L'articolo 8 riguarda l'abrogazione dell'articolo 5 della legge n. 590, che prevede la rateizzazione dei contributi agricoli in modo difforme.

Nell'articolo 9 vi è il riconoscimento, così come proposto nel disegno di legge dei senatori De Toffol ed altri, del diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali e ad un numero di giornate lavorative non inferiori a quelle attribuite negli elenchi anagrafici per il 1984.

L'articolo 10 riguarda il prolungamento di novanta giorni della cassa integrazione guadagni per i lavoratori dipendenti dalle imprese agricole che abbiano subito un danno non inferiore al 35 per cento del prodotto lordo.

Precisavo poco fa che tale articolo non ha bisogno di alcuna copertura finanziaria in quanto la Cassa non riesce neppure a spendere i soldi di cui già dispone. È una misura che non costa nulla e che può arrecare veramente un certo sollievo alle aziende in questione.

L'articolo 11 concerne una novità anche per gli stessi colleghi presenti nella sottocommissione, giacchè tiene conto di un suggerimento che è stato espresso al termine dei lavori della sottocommissione con degli emendamenti presentati dai colleghi del Partito comunista ed è riferito soprattutto alle «aziende cooperative di trasformazione, stoccaggio, manipolazione e commercializzazione dei prodotti agricoli rientranti nell'ambito di applicazione della legge 15 giugno 1984, n. 240, le quali, a causa delle notevoli calamità verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985, abbiano almeno il 35 per cento di minor conferimento di prodotto». Quindi, tali aziende si verrebbero a trovare in obiettive difficoltà per procedere alla lavorazione dei vari prodotti ed anche per procedere agli ammortamenti degli impianti. Per questi motivi i senatori del Gruppo comunista chiedevano prestiti a tasso agevolato. A questo proposito ho colto un'opportuna osservazione del senatore Cimino, il quale faceva osservare che in fondo, trattandosi di aziende che avranno una ridotta attività, più che dare loro prestiti per una attività che in sostanza viene meno, era forse più logico dare loro altre misure, come quella suggerita nell'articolo 11, che - lo ripeto - rappresenta una novità, e cioè il prolungamento per la durata massima di un anno del trattamento di integrazione salariale di cui alla legge 20 maggio 1975, n. 164.

Comunque, potrebbero essere previste altre misure, come per esempio la rateizzazione dei contributi unificati, ma in sostanza ci sembrava che queste aziende avessero piuttosto bisogno dell'intervento di cui all'articolo 11, che non di prestiti a tasso agevolato per far fronte ad una condizione che probabilmente è destinata in futuro a non aumentare.

L'articolo 12 è tratto dal provvedimento originario redatto dal Governo e riguarda la possibilità di ricorso al credito agrario per quelle «aziende agricole che abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 35 per cento del prodotto interno globale, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche», per operazioni di esercizio e di miglioramento.

L'articolo 13 proposto dal Governo, con un'aggiunta che ci è pervenuta nella giornata di ieri dal Ministro dell'industria, riguarda le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca che abbiano subito anch'esse dei danni. Le misure previste sono di tipo creditizio e le domande di finanziamento agevolato devono essere «corredate da una perizia giurata, redatta da tecnici iscritti ad albi o elenchi professionali tenuti dallo Stato o da enti pubblici». L'aggiunta che è stata inserita ieri su richiesta del Ministero dell'industria concerne il penultimo comma di tale articolo e riguarda l'estensione delle provvidenze di cui ai precedenti commi 1 e 2 alle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate dall'alluvione del 26 febbraio 1984 site nei comuni di Guidonia, Roma, S. Angelo Romano, Subiaco, Tivoli e Vicovaro. Tale periodo era antecedente alle gelate - dicembre 1984-gennaio 1985 -, ma, non avendo trovato altro modo per coprire questi danni, il Ministero dell'industria ha chiesto di inserire tale previsione in questo articolo 13. Per coprire questi danni ai settori extra-agricoli si fa fronte con una somma totale di 30 miliardi di lire che vengono però tratti da fondi a destinazione industriale e non da fondi propri del settore agricolo.

L'articolo 14 concerne una piccola aggiunta di carattere tecnico, e cioè per coloro che hanno avuto fabbricati o serre distrutte la concessione edilizia non deve essere più corrisposta se è già stata concessa una volta.

L'articolo 15 riguarda la copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge. I 200 miliardi di lire che trovate inizialmente sono quelli previsti nel disegno di legge governativo e ad essi si farebbe fronte «mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, e per lire 100 miliardi utilizzando lo stanziamento di lire 1500 miliardi di cui all'articolo 12, primo comma della legge 22 dicembre 1984, n. 887, fatta salva la riserva di 300 miliardi per iniziative di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura».

A questo proposito dobbiamo anche sentire il parere della Commissione bilancio.

Infine, «all'onere di 30 miliardi, derivante dall'attuazione dell'articolo 13, si provvede mediante riduzione di pari importo allo stanziamento iscritto al capitolo 7546 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1985 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi». Quindi, vi è una previsione anche per gli anni successivi che manca invece per ciò che riguarda il settore agricolo, pur sapendo che i prestiti rateizzati, la rateizzazione dei contributi agricoli unificati e i mutui che andiamo a proporre avranno per il settore agricolo un'incidenza sui prossimi 15 anni - accadimento non previsto nella presente normativa -. Infatti, noi

abbiamo un fondo di dotazione da cui possono essere attinte le somme di cui al presente articolo, salvo poi vedere come integrare questo fondo forse non più sufficiente tra qualche anno.

Infine, l'articolo 16 prevede l'entrata in vigore del disegno di legge oggi al nostro esame «lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana».

Concludendo, affermo che da parecchie parti - non solo dal Governo ma dalle Regioni e dai settori più direttamente interessati, cioè dalle organizzazioni agricole - ci è pervenuta la sollecitazione ad approvare il più presto possibile il disegno di legge oggi al nostro esame. Aggiungo che tale sollecitazione ci è stata autorevolmente rivolta dalla Presidenza del Senato.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

SCLAVI. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto ha detto in chiusura della sua relazione il senatore Diana, allorchè ha ritenuto indispensabile la rapida approvazione del testo unificato oggi al nostro esame, anche se non si è potuto, e non si potrà neanche nell'arco di qualche settimana, conoscere esattamente la vera entità dei danni riportati dalla nostra agricoltura per le eccezionali avversità atmosferiche del periodo dicembre 1984-gennaio 1985.

Intervenendo in questo momento rinuncerò ad eventuali future dichiarazioni di voto. Per prima cosa mi complimento con il senatore Diana per il modo in cui ha saputo redigere il testo unificato dei disegni di legge nn. 502, 1116, 1149 e 1155, recependo un po' tutte le istanze e le aspettative sin qui emerse. Inoltre, ricordo che personalmente, in occasione dell'incontro con il Ministro competente in cui si è parlato dei danni verificatisi, ho evidenziato che mai come in questa occasione quasi tutto il territorio nazionale era stato colpito da tali calamità - gelo, neve, alluvione, eccetera - e che di fronte ad una produzione lorda di 40.000 miliardi di lire ritenevo insufficienti i 200 miliardi proposti per tale intervento, proponendo per lo meno di raddoppiarli.

Tengo a porre in evidenza questo episodio perchè il mio Gruppo politico non ha presentato in materia un disegno di legge che appoggiasse le normative avanzate del Governo, ma se non altro abbiamo detto le stesse cose alla pari di chi ha presentato questi disegni di legge.

Io ritengo che questa proposta di testo unificato, sulla base dei diversi testi ed emendamenti presentati, sia più accettabile rispetto a quella governativa. Mi dichiaro, pertanto, soddisfatto a nome del Gruppo socialdemocratico, anche perchè in un certo qual modo è stata recepita la necessità di ulteriori finanziamenti, oltre ai 300 miliardi, e si è concordi nel ritenere che i risparmi di bilancio, se ci saranno, dovranno essere destinati a sopperire l'eventuale mancanza per coprire i danni subiti e definitivamente accertati.

Quindi, chiudo il mio intervento in sede di discussione generale, dichiarando fin da ora il nostro pieno accordo e il voto favorevole al testo proposto dal relatore.

DE TOFFOL. Mi pare che emerga chiaramente una profonda diversità tra il testo proposto dal senatore Diana e il disegno di legge del Governo. La differenza è sostanziale e, a mio giudizio, denota una sensibilità, una cognizione diversa degli avvenimenti calamitosi del dicembre-gennaio 1984-1985. Sottolineo la insensibilità del Governo perchè, anche nella quantificazione della spesa, la proposta del Governo dimostra la non percezione della gravità del fatto, la non consapevolezza della dimensione del fenomeno, il mancato collocamento con le realtà regionali e, probabilmente, con le stesse organizzazioni professionali. Secondo il nostro punto di vista - ho avuto modo di esporlo in sottocommissione e desidero ribadirlo in Commissione - l'intervento in esame non deve essere di tipo assistenziale; io insisto nel dire che questo intervento deve essere di tipo produttivo. O interveniamo in misura adeguata a fronte della situazione calamitosa, oppure corriamo il rischio di pagare, dal punto di vista complessivo sia economico che ambientale, prezzi molto alti che, secondo il nostro avviso, non dovrebbe essere pagati, come avviene, invece, a causa della politica sbagliata che spesso viene adottata a fronte degli investimenti produttivi. La stessa politica, viceversa, non sempre viene adottata a fronte di interventi di natura assistenziale, che non sono affatto produttivi. Quindi, riteniamo l'impostazione di intervento di tipo assistenziale sbagliata e ne abbiamo avuto conferma nel momento in cui è stato predisposto il disegno di legge in esame, per cui auspichiamo che il Governo voglia tornare a riflettere sulla esigenza di più adeguati finanziamenti.

Per quello che ci riguarda, pur riconoscendo che molto è stato recepito nel testo, è nostra intenzione presentare alcuni emendamenti. Il primo è quello che prevede per le aziende collinari e montane di produzione olivicola un meccanismo di integrazione del reddito con il quale, in pratica, si va a sostenere una situazione in crisi. Se un produttore perde il 50 per cento della sua produzione, un intervento pari al 60 per cento del mancato reddito non credo che possa creare eccessivi problemi, mentre sarebbe soprattutto interessante introdurre il principio per cui anche la monocoltura in zone impervie deve essere garantita, altrimenti, senza accordare i fatti alle parole, i discorsi, che continuamente ripetiamo, sul recupero della montagna e della collina rimangono privi di significato. Inoltre, non sarebbe da sottovalutare la introduzione di un meccanismo di anticipazione alle Regioni sulla base della spesa che è stata effettuata, non in misura del 100 per cento, ma in misura del 50 per cento sulla base di quanto le Regioni hanno effettivamente erogato. A volte, peraltro, le Regioni stesse si trovano in difficoltà nell'erogare fondi, poichè, come tutti sappiamo, prima di poter incassare il denaro anticipato passa molto tempo.

Con il meccanismo da noi proposto, quindi, sarebbe possibile intervenire con maggiore celerità, dando alle Regioni e disponibilità finanziarie e garanzie.

Il presidente Baldi ha stamane ricevuto una delegazione di Pistoia. Nel corso dell'incontro si è parlato, tra l'altro del vivaismo a lunga vegetazione; si tratta, come la Commissione sa, di un problema che era stato affrontato nella stesura originaria del testo in esame. Per parte mia, ritengo che sarebbe molto utile estendere a questo comparto quanto già previsto per il settore dell'olivicoltura.

Vi è poi la questione dei contributi agricoli unificati, per i quali si vuole andare in direzione di un semplice slittamento. Ebbene, in base ad una sua analisi della situazione agricola del paese, il Gruppo comunista avrebbe, invece, preferito che si fosse intrapresa la strada dell'esonero. Verificheremo e valuteremo, comunque, anche questo aspetto.

Nel preannunciare, inoltre, la presentazione di alcuni emendamenti da parte del mio Gruppo (che mi auguro la Commissione accolga), desidero ribadire la necessità di una rapida approvazione dei provvedimenti in esame.

Devo, tuttavia, sottolineare che il voler inserire nei disegni di legge in discussione anche materie non strettamente attinenti alle questioni agricole e alle calamità naturali potrà costituire un freno che non ci aiuterà certamente ad abbreviare i tempi.

Un delegato di Pescia sosteneva, stamane, che è necessario intervenire immediatamente. Ebbene, se da parte del Governo e della maggioranza ci sarà la volontà di farlo, potremo anche ricercare punti di convergenza e trovare la necessaria copertura finanziaria. Non vorrei, però, che l'inserire nei provvedimenti in esame materie non strettamente connesse a quelle trattate fosse, in realtà, soltanto una manovra dilatoria.

SANTARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Senatore De Toffol, lei sa bene che non è così.

DE TOFFOL. Me lo auguro, onorevole Sottosegretario, e non ho motivo di dubitarne.

Dal momento che, però, le direttive comunitarie non recepite nel nostro ordinamento sono 142, non riesco a comprendere i motivi dell'urgenza per provvedimenti come questi, che sono pur sempre di grande utilità. Come ripeto, onorevole Sottosegretario, le direttive comunitarie non recepite sono 142.

SANTARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è quindi il caso di farne aumentare il numero.

DE TOFFOL. Non vorremmo, pertanto, che modifiche al testo in esame come quelle proposte del Governo si rivelassero un elemento di freno.

PRESIDENTE. Come convenuto all'inizio della seduta, sospendo i lavori della Commissione data la loro concomitanza con le votazioni in corso in Assemblea.

I lavori vengono sospesi alle ore 16,40 e sono ripresi alle ore 18,15.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge nn. 502, 1116, 1149 e 1155.

DE TOFFOL. Signor Presidente, se non vi sono altri colleghi iscritti a parlare, riterrei opportuno che si decidesse in merito al prosieguo dei lavori.

MELANDRI. Il senatore De Toffol ha fatto riferimento al problema del risarcimento completo dei danni subiti a causa del maltempo. Ora, credo che la dilatazione dell'intervento diventerebbe, in questo caso, tale da non poter essere sopportata nella presente situazione.

D'altra parte, il criterio del risarcimento completo dei danni subiti a seguito di calamità naturali dovrebbe essere adeguatamente approfondito da un punto di vista generale, anche perchè non esistono settori di attività che non racchiudano in sè margini di rischio di fronte agli imprevisti.

Si è poi obiettato che l'intervento governativo è inadeguato anche in rapporto a ciò che è solo parzialmente recepibile. Il vero problema però, è quello del ripristino delle condizioni di produttività delle aziende che hanno subito danni. La preoccupazione fondamentale, quindi, di qualsiasi intervento straordinario in proposito deve essere quella di riportare le imprese in quelle condizioni e oggettive e soggettive che consentano loro di riprendere la produzione.

La relazione del senatore Diana - che ringrazio per lo sforzo compiuto - riunisce in un unico testo i vari disegni di legge presentati in materia, tenendo conto, appunto, dell'esigenza di riportare le aziende alle condizioni di produttività precedenti l'evento calamitoso di cui ci stiamo occupando.

Vorrei, pertanto, rivolgere alla Commissione l'invito a non soffermarsi ulteriormente sulle presunzioni di ampiezza dei danni e di guardare al reale obiettivo di fondo, che il provvedimento in esame è volto a perseguire.

A me sembra che, sia per gli interventi, che non hanno certo carattere assistenziale, concernenti la mano d'opera, la contribuzione, gli aspetti fiscali, le dilazioni e le rateizzazioni che a questo riguardo sono previste, sia per quanto concerne i contributi da destinare alla ricostruzione degli impianti e delle strutture, questo strumento risponda alle fondamentali esigenze che ci proponiamo di soddisfare.

Desidero quindi rivolgere alla Commissione un invito affinché l'iter del provvedimento non sia reso ulteriormente complesso e lungo, anche perchè occorre tener presente che le pressioni che riceviamo dai settori interessati sono più che giustificate e richiedono da parte nostra una doverosa sollecitudine.

FIOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solamente in questa fase finale della discussione non avendo potuto partecipare alla riunione della sottocommissione. Desidero innanzi tutto ringraziare il relatore, senatore Diana, per il testo che ci ha proposto che, a mio giudizio, accoglie molte delle istanze pervenute, in parte già presenti nei vari disegni di legge.

Mi corre però l'obbligo di sottolineare un aspetto del provvedimento - già rilevato nel corso di alcuni interventi precedenti - che è quanto mai evidente: i fondi stanziati non sono nel loro complesso tali da soddisfare il numero presumibile di richieste di rimborso per i danni causati da questa eccezionale calamità naturale. Desidero comunque esprimere il mio apprezzamento per il fatto che nel provvedimento sono state tenute presenti anche le situazioni degli allevatori - e nella fattispecie di quelli di polli - che hanno subito ingenti perdite.

Certamente - come dicevo poc'anzi - il problema del *quantum* degli stanziamenti per fronteggiare i danni causati dalle avversità atmosferiche è importante e ritengo che l'importo indicato non sia sufficiente ad accogliere integralmente le richieste. È necessario che il Governo si adoperi nel prossimo futuro per trovare soluzioni alternative idonee ad integrare i finanziamenti in modo da poter prendere nella dovuta considerazione le richieste che perverranno.

CARMENO. Signor Presidente, colleghi, intervengo innanzi tutto per chiarire il senso delle affermazioni del senatore De Toffol in merito alle quali mi sembra sia insorto qualche equivoco. Tali affermazioni andavano esattamente nella direzione auspicata dal Capogruppo democristiano, relativamente al senso che va attribuito a questo flusso di finanziamenti. La finalità è quella di ricostituire la base produttiva, che è elemento primario in una fase in cui si parla di piano agricolo nazionale, cioè di rilancio e di potenziamento della base produttiva. In un simile momento, in una situazione di eccezionale calamità quale quella verificatasi, elementare dovere di un Governo era quello di intervenire rapidamente, tempestivamente per ripristinare quanto meno le condizioni *quo ante*.

Ma il senso delle affermazioni del collega De Toffol non era tutto qui; egli ha detto qualcosa di più, egli ha chiarito che i finanziamenti non hanno finalità assistenziale, ma di incremento produttivo, proprio per il fatto che tendono a rimettere in funzione la base produttiva. È sbagliata l'ottica di chi pensa che si tratti di spese assistenziali che il Governo, poichè è buono, decide per alleviare i danni patiti a causa di una calamità che è stata mandata dal cielo. Noi diciamo invece che questo provvedimento costituisce un elementare dovere. Anzi abbiamo detto e diciamo di più, in questa sede e fuori di qui, e cioè che il Governo ha dimostrato una grande insensibilità nei confronti di un fatto che per la sua eccezionalità avrebbe richiesto come strumento di intervento quello del decreto-legge. E lo afferma una parte politica che ha sempre criticato il Governo per l'uso indiscriminato, in altre situazioni e con riferimento ad altre materie, di tale strumento legislativo. Nella situazione che si è venuta a creare in seguito al maltempo ricorrevano indiscutibilmente i classici requisiti della necessità ed urgenza indicati dai testi di diritto costituzionale per l'adozione dei decreti-legge. Ma il Governo non ha ravvisato la necessità e di ciò deve assumersi la responsabilità di fronte ai diritti interessati, di fronte all'economia nazionale e all'opinione pubblica.

L'insensibilità e la miopia del Governo si manifestano anche nella irrisorietà degli stanziamenti approntati. Non concordo con il Capogruppo della Democrazia Cristiana quando ammonisce a non cadere nella tentazione di fare avveniristiche e fantasiose presunzioni di danno. Su questo punto occorre esprimere una valutazione chiara. Siamo d'accordo che non è possibile in questo momento determinare con esattezza l'entità complessiva dei danni, ma certamente è possibile fin da ora definirli con una certa approssimazione. Appare chiaramente evidete che ci troviamo di fronte ad un evento di assoluta eccezionalità sia per intensità che per durata ed estensione delle zone colpite. I dati oggi a nostra disposizione non sono certo definitivi, ma una rilevazione

approssimativa può essere fatta. Non è difficile avvertire la eccezionale dimensione degli eventi se si considera che una Regione come la Toscana ha già preventivato danni per circa 150 miliardi, riservandosi valutazioni successive per quanto riguarda altri cicli produttivi che non possono ancora essere definiti, mentre la Lombardia ne ha calcolati per centinaia, e in una provincia periferica come quella di Foggia sono andati distrutti carciofeti per 3.000 ettari. Si tratta, in quest'ultimo caso, di un danno che avrà ripercussioni anche per le prossime stagioni, in quanto tale coltura ha un ciclo vegetativo quinquennale. Se si considera che vi è stata la distruzione di tutta la produzione ortiva a pieno campo, sia normale che specializzata, e che le stesse infrastrutture sono danneggiate o irrimediabilmente perdute, ci si rende facilmente conto che non si tratta di operare una previsione di qualche centinaio di miliardi. Occorre comprendere che siamo di fronte ad un evento di eccezionale gravità, che - ripeto - per intensità, durata ed estensione è del tutto fuori dell'ordinario.

La mia parte politica ha la netta sensazione che il Governo non si muova in questa ottica. E la dimostrazione è data dall'entità degli stanziamenti messi a disposizione. La legge n. 590 del 1981 stanziava 400 miliardi che oggi, a causa dell'inflazione, in termini reali di valore sono diventati meno della metà. Una parte di tale cifra è già stata impegnata in parte a favore del consorzio antigrandine e in parte per fronteggiare le calamità progresse del 1984. Ne deriva che con uno stanziamento di 200 miliardi, che ora portiamo a 300, siamo molto lontani dalla realtà.

Il relatore ha certamente aperto uno spiraglio di speranza parlando di possibili incrementi sulla base di una valutazione più concreta al momento del riassetto del bilancio dello Stato. Consentitemi però di dire che si tratta di una tenue speranza, forse non più di un auspicio.

Ci rendiamo conto delle reali esigenze di straordinarietà, necessità ed urgenza. Certo, ci sono situazioni che vanno limitate, aggiustate, integrate, ma soprattutto non possiamo rinunciare ad evidenziare due punti essenziali con estrema franchezza: innanzi tutto un invito al Governo e alla maggioranza relativo allo stanziamento complessivo da mettere a disposizione, che riteniamo inadeguato soprattutto tenendo conto dei possibili oneri che riguardano le questioni previdenziali.

L'altro aspetto che mi sembra importante, ai fini dell'intervento per il ripristino degli elementi colpiti della base produttiva, riguarda la tempestività dei flussi finanziari alle Regioni. Sappiamo che le Regioni hanno sostenuto spese di prima necessità; presenteremo pertanto un emendamento tendente a far sì che, una volta presentata la documentazione delle spese già fatte, le Regioni non debbano aspettare due o tre anni per i rimborsi. Diciamo che il 50 per cento deve essere dato subito, perchè questo consentirebbe di ripristinare una riserva finanziaria e quindi una continuità delle erogazioni nei vari interventi.

Ci riserviamo, ovviamente, di presentare emendamenti per quanto riguarda alcune questioni che riteniamo essenziali. Credo che, dopo la replica del Governo, si possa rinviare l'esame del disegno di legge in modo da consentire la presentazione degli emendamenti, tenendo anche conto che il testo unificato è stato distribuito all'inizio della seduta e che non abbiamo avuto il tempo per una lettura ponderata.

MARGHERITI. Intervengo brevemente prima che il Sottosegretario nella replica esprima il parere del Governo in modo dettagliato.

In sede di sottocommissione, in modo molto franco e responsabile, siamo arrivati alla convinzione che i coltivatori nel 1985 e negli anni successivi subiranno un eccessivo onere a causa della restituzione dei prestiti ai quali oggi devono ricorrere. Proprio in rapporto a questa esigenza avevamo proposto che, almeno per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, compartecipanti, si prevedesse non la sospensione ma l'esenzione per il 1985 dal pagamento dei contributi unificati.

Il relatore aveva già fatto presente che i coltivatori diretti, le aziende agricole rischiano di accumulare per danni in anni precedenti pagamenti di contributi unificati; e se quelli per il 1985 si potranno pagare negli anni successivi, quest'anno dovranno pagare quelli che hanno accumulato negli anni precedenti.

Ci sembra che per le categorie che hanno minori possibilità finanziarie l'esenzione per il 1985 dal pagamento dei contributi unificati sia una misura che tiene conto della straordinarietà delle calamità che abbiamo avuto alla fine di dicembre e ai primi di gennaio.

La seconda questione che mi sembra opportuno sollevare riguarda l'estensione dei mutui quindicennali anche al vivaismo specializzato per la produzione dell'olivo e di piante ornamentali ad alto fusto. In questo settore, infatti, non ci sarà reddito per i prossimi dieci anni dal momento che devono reimpiantare. Riteniamo che si debba estendere la misura prevista per gli oliveti danneggiati anche al vivaismo specializzato che opera in questi settori particolari.

Un'altra delle questioni che dobbiamo affrontare è quella di vedere se la legge n. 590 sia realmente adeguata a fronteggiare i problemi di ripresa produttiva delle aziende.

Potremo trovarci di fronte anche al fatto che nessuna impresa voglia accedere ai mutui decennali o quindicennali, giacchè se il nuovo reddito l'azienda agricola ricomincia ad ottenerlo fra alcuni anni, in realtà non si sa in questo arco di tempo, nonostante il biennio di preammortamento di tali mutui, ma soprattutto per i prestiti che si debbono restituire in cinque anni previsti dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, come tale azienda possa far fronte alla loro restituzione, allorquando viene ad essere danneggiata come nel caso di cui stiamo parlando, in quelle colture che comportano la perdita delle produzioni per gli anni 1984, 1985, 1986 e 1987, o magari per oltre cinque anni.

Noi riteniamo che ciò debba essere riconosciuto e che il problema debba essere risolto in qualche modo all'interno del testo unificato dei disegni di legge nn. 502, 1116, 1149 e 1155 oggi al nostro esame.

L'ultima questione, molto simile a quella che ho posto poc'anzi, riguarda ciò che il senatore De Toffol aveva prima argomentato e cioè l'integrazione possibile per il mancato reddito alle aziende dirette coltivate di collina o di montagna, il cui bilancio dipenda per non meno del 60-70 per cento della coltura dell'olivo e che appunto si troveranno per gli anni che sappiamo, cioè dal momento in cui l'olivo viene rimpiantato a quando esso comincerà a produrre, senza alcuna produzione. Per quanto ci riguarda abbiamo proposto un meccanismo e lo abbiamo esaminato nella sottocommissione, ma non è stato minimamente recepito; però, se si accoglie il principio, siamo anche

disposti a rivedere il meccanismo proposto. Non si tratta di fermarsi ad una proposta, quale è quella che abbiamo inizialmente avanzato, ma non vi è dubbio che ci troviamo dinanzi ad aziende - e non saranno neppure molte - il cui reddito deriva per il 60-70 per cento dalla coltura dell'olivo, che non avranno per alcuni anni alcun reddito e che si trovano in zone di collina o di montagna. Abbiamo tutto l'interesse a che vi rimangano sia per la salvaguardia dell'assetto idrogeologico che per quello paesaggistico di intere zone del nostro paese; abbiamo l'esigenza di far sì che anche essi possano davvero usufruire dei mutui decennali o quindicennali di cui stiamo discutendo.

Francamente a me pare che vi sono alcune questioni specifiche di carattere generale, poichè investono il problema della permanenza nella terra da parte dei coltivatori diretti, che dovrebbero essere prese in seria considerazione dalla Commissione per apportare le necessarie modifiche al testo unificato predisposto dal relatore, che pure è già importante e sostanzialmente completo, dato che il relatore ha fedelmente tenuto conto della discussione e dei problemi che sono stati sollevati nella sottocommissione e sui quali si è raggiunta una certa intesa.

Ritengo che queste quattro questioni che ho posto dovrebbero essere prese in seria considerazione e conseguentemente affrontate e risolte in modo organico nel testo definitivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SANTARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura. Innanzi tutto, consentitemi di associarmi alle espressioni di gratitudine per il lavoro rilevante, completo ed anche ordinato che ci ha presentato il relatore, senatore Diana. Peraltro, a mio avviso, dato il clima che abbiamo vissuto ieri sera nella sottocommissione, ci era sembrato di capire che oggi saremmo stati in grado di procedere rapidamente all'approvazione del testo del disegno di legge, salvo la riserva che personalmente avevo espresso in relazione agli articoli 6 e 7 del testo unificato (che riguardavano essenzialmente la sospensione del pagamento dei contributi unificati e la loro rateizzazione negli anni successivi).

Questa sera, invece, anche se il senatore Carmeno ha tenuto a ridimensionare e a spiegare meglio la portata di alcune affermazioni del senatore De Toffol, mi pare che il clima è un po' più vivace, nel senso che abbiamo ascoltato parole un po' dure all'indirizzo del Governo come insensibilità, miopia, addirittura mancanza di tempestività, e in genere rimproveri per essere intervenuti in materia con un disegno di legge, anzichè con un decreto-legge. A me pare che fondamentalmente due ragioni rivelano perchè la scelta dello strumento del disegno di legge, anzichè del decreto-legge, si è rilevata positiva. La prima è che il disegno di legge ha consentito, e consente tuttora, di discutere tale intervento in maniera più ampia e approfondita. La seconda ragione è il fatto di consentire ad ogni Gruppo politico, anche a quelli di minoranza, di presentare e di vedersi accolte molte proposte - almeno ciò è avvenuto nella sottocommissione e così credo potrà continuare ad

essere - smentendo la sensazione che il Governo resti insensibile sia alla sostanza che al modo con cui vengono presentate le proposte, indipendentemente se provengono dalla maggioranza o dalla minoranza. Data la positiva disponibilità del Governo, sono molte le richieste che ieri sera i senatori Margheriti e De Toffol hanno avuto modo di presentare e conseguentemente di vedersi accolte. Questo comportamento è nell'ordine naturale della dialettica parlamentare che non possiamo pensare di cancellare dalla normale discussione all'interno di una Commissione.

In definitiva, voglio dire ai colleghi qui presenti che siamo partiti con una illustrazione del Ministro, resa alla Commissione prima che il Consiglio dei ministri adottasse il provvedimento legislativo oggi al nostro esame, nel corso della quale fu possibile definire alcune questioni di fondo. In primo luogo, vi era l'entità dello sforzo finanziario che si poteva effettuare, perchè credo che diverso sarebbe stato il quadro delle possibilità ove la discussione di questo provvedimento fosse avvenuta in assenza di una legge di bilancio o della stessa legge finanziaria, entrambe già approvate nel nostro caso prima delle feste di Natale.

In secondo luogo, ci si è occupati del campo di applicazione di tale normativa. Sappiamo tutti che la legge 15 ottobre 1981, n. 590, si limitava a considerare solo le aziende agricole. La discussione che si svolse in proposito evidenziò invece la necessità, anche in relazione ai danni subiti, di estendere le misure per tale tipo di intervento anche alle aziende avicole, cunicole, itticole, e così via, alle loro attrezzature e infrastrutture. Voglio dire che vi è stata un'estensione dei campi di applicazione, previsti dalla legge n. 590, importante e significativa che abbraccia tutto l'ampio campo delle attività agricole o pertinenti con l'agricoltura, come per esempio quella del bestiame. Addirittura, con l'articolo 4 della normativa oggi al nostro esame si interviene con misure di pronto intervento anche per «azioni dirette alla raccolta, al ricovero, alla cura ed alimentazione del bestiame»; quindi con un'azione che ha esteso il campo di applicazione della legge n. 590 del 1981.

Sulle stesse procedure abbiamo ascoltato tutta una serie di critiche rivolte al Governo, però sappiamo bene che da più parti era stato chiesto addirittura di prevedere in questo disegno di legge degli interventi sostitutivi a carico di alcune Regioni che si trovano in determinate condizioni.

Tuttavia, questa scelta il Governo non l'ha fatta e la Commissione naturalmente concorda con il Governo. Abbiamo preferito una linea che tende, invece, a sollecitare le Regioni a fare rapidamente e velocemente tutti gli adempimenti a valle e a monte. Non dimentichiamo che il nostro compito non è difficile, una volta definita la normativa di legge; il compito difficile è delle Regioni, perchè sono loro che devono provvedere prima alla rilevazione dei danni e poi alla liquidazione dei danni medesimi.

Quindi, non si può dire che il Governo abbia manifestato insensibilità, tanto più che su una questione come quella della sospensione della riscossione dei contributi ad aliquote unificate, sappiamo tutti, il Governo, il Parlamento, la maggioranza e l'opposizio-

ne, quale è la situazione deficitaria in cui si trovano gli enti: addirittura vi è il rischio che ad ottobre l'INPS non sia in grado di pagare le pensioni ed anche se pagherà non vi è ragione di continuare a raschiare ancora il fondo del barile. Tuttavia, dopo qualche ora di tempo da me richiesta per una riflessione su un argomento per il quale non vi era stata intesa a livello di Governo, oggi ho portato l'adesione del Governo stesso anche a questa misura, nella convinzione che sia necessario l'immediato ripristino delle condizioni per la ripresa piena e funzionale delle aziende. Infatti l'erogazione dei contributi o degli indennizzi richiederà alcuni mesi, e questa misura per il coltivatore è più opportuna di tutte le altre perchè può servire ad alleviare quello che dovrebbe sborsare di tasca propria a marzo-aprile per la seconda rata dei contributi.

Anche le previsioni relative all'ammontare complessivo del finanziamento disponibile, secondo le possibilità connesse all'assestamento del bilancio 1985, a giugno, vale a dire in coincidenza con il periodo della ripresa vegetativa, quando sarà possibile avere un quadro completo e reale dei danni subiti dalla vegetazione, mi sembra che siano indicative di una linea responsabile, seria e corretta del Governo. In tal modo, evitando di continuare ad indicare somme in modo induttivo e approssimativo, si potrà, eventualmente, fare ricorso ad uno stanziamento aggiuntivo sulla base di dati di fatto precisi e non più sulla base di previsioni approssimative. Di conseguenza, mi pare evidente che in questo modo il Governo ha fatto la sua parte, continua a farla e vuole farla fino in fondo.

Nel corso degli esami degli articoli, ritengo che avremo modo di precisare meglio il nostro pensiero, ma intanto desidero dire qualcosa a proposito dei vivaisti pistoiesi che sono stati ricevuti questa mattina, in delegazione numerosa, dal Presidente e da altri membri della Commissione. Io ho avuto l'occasione di visitare qualche vivaio pistoiese e ne ho tratto la sensazione di essere in presenza di aziende estremamente floride e ricche. Pertanto, in una misura che deve essere finalizzata, come quella che stiamo esaminando, unicamente a portare un contributo per la ripresa delle condizioni produttive, là dove le aziende hanno subito danni tali da minare la loro capacità di ripresa, dobbiamo stare attenti a non includere anche attività, le quali, pur avendo subito danni, hanno tuttavia dimensioni tali ed un fatturato annuo tale da possedere in se stesse la capacità autopropulsiva di riprendersi e continuare il loro cammino. Convengo, viceversa, che sarebbe diverso il caso di vivai specializzati unicamente in piante di ulivo, per i quali è chiaro che, avendo un unico indirizzo, il danno potrebbe rilevarsi tale da minare alla radice le capacità di ripresa.

Porto un altro contributo di chiarezza e snellezza alla discussione dichiarando di ritirare l'emendamento del Governo, che aveva preso forma nell'articolo 2 del testo illustrato dal relatore e che si riferisce alla istituzione dell'agenzia per l'olio d'oliva, di cui al regolamento CEE 2264 del 1984. In questo modo sgomberiamo il terreno di un argomento che poteva sembrare, e in realtà lo era, poco attinente alla materia in discussione, dimostrando così che il timore, espresso dal senatore De Toffol, che noi avessimo in animo di frenare o, peggio ancora, di mettere in atto una manovra dilatoria, è del tutto infondato. A tal

proposito mi permetto di invitare il senatore De Toffol a voler evitare, possibilmente, in altre occasioni, di rivolgere una critica così feroce e ingiusta all'azione del Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario che, anche con quest'ultima dichiarazione, ha dato un contributo a far sì che la Commissione, con maggiore serenità e speditezza, possa affrontare i vari problemi che si trova davanti. Capisco che i nostri desideri sono molti, però dobbiamo renderci conto, proprio come ha voluto sottolineare il senatore De Toffol, che quello che ci viene chiesto, anche questa stessa mattina dalla delegazione che abbiamo ricevuto, è sì di dare il più possibile, ma soprattutto di fare presto. Pertanto, rivolgo la preghiera alla Commissione di voler ridurre il tempo di riflessione sul testo e per la presentazione di eventuali emendamenti, facendo cosa particolarmente gradita ai danneggiati.

Occorre tener presente che il testo unificato e gli emendamenti vanno trasmessi alla Commissione bilancio, perchè esprima in merito il proprio parere.

Pregherei, pertanto, coloro che intendano avanzare proposte di modifica, di procedere celermente. Ripeto: una rapida approvazione del provvedimento renderebbe certamente un grande servizio alle aziende che hanno subito danni in seguito al maltempo e sarebbe, a mio avviso, auspicabile che ciò potesse avvenire entro il venerdì della corrente settimana.

DE TOFFOL. Signor Presidente, non intendiamo certo ritardare l'approvazione di un provvedimento così importante. Le assicuriamo, pertanto, che in serata perverranno alla Commissione gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Resta, allora, stabilito che, non appena acquisito il testo degli emendamenti si provvederà ad inoltrarli, unitamente al testo unificato del relatore, alla Commissione bilancio perchè esprima in merito il proprio parere.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO